



Castello di Porcia, 1951

E così Turoldo, altissimo nelle sue composizioni poetiche come peraltro nelle sue perorazioni religioso-sociali, ma sempre a partire dal frammento della sua terra, della propria quotidianità, come a porre dei denominatori comuni a tutti coloro ai quali si rivolgeva, qualsiasi terra abitassero. Ma aiutati a ritrovarsi nella concretezza del quotidiano, esteriore e interiore, per una globalità della vita che non è mai a compartimenti stagni. Un quotidiano colto con lucidità e incisività, per una traduzione appunto simbolica da poter essere avvertita come una trasmissione di tutta l'anima. Tramontin non usava le parole o le composizioni letterarie per la sua comunicazione. Una infinita rielaborazione dei frammenti, la sua. Anche lasciando stare le migliaia di lavori finiti e le migliaia e migliaia di schizzi di cui ci ha tante volte parlato chi ha potuto appena intravederli - data la natura schiva dell'artista -, ci parlano i segni minuti e perfetti di ciascuna delle sue lastre. Altrettanti contatti che Tramontin aveva con le realtà delle sue ispirazioni, per gli altri del tutto scontate, ma non per lui. Le illustrazioni del libro, documentano appunto questa peculiarità, che ben prima di essere tecnica, è emotiva, esistenziale, poetica. Una infinita somma di segni minuti che diventano il segreto della profondità delle opere dell'artista...

Luciano Padovese

(Dal testo pubblicato nel volume "Virgilio Tramontin, Friuli", a cura di Giancarlo Pauletto, edito in occasione della mostra)



Autoritratto, 1953

Virgilio Tramontin nasce a San Vito al Tagliamento (Pordenone) nel 1908. Si forma artisticamente all'Accademia di Belle Arti di Venezia con la scuola di pittura di Virgilio Guidi e con quella di incisione di Brugnoli e Giuliani. Inizia ad esporre nei primi anni trenta ad Udine e a Venezia. Nel 1938 espone alla XXI Biennale Internazionale d'Arte di Venezia, alle cui successive rassegne viene più volte invitato. Per oltre dieci anni svolge attività d'insegnamento di tecniche dell'incisione all'Accademia di Belle Arti di Venezia. Nei primi anni cinquanta è fra i promotori dell'Associazione Incisori Veneti - AIV. Dagli anni cinquanta è operante anche nel campo dell'ex-libris, nel quale ha abbondantemente prodotto e alle cui manifestazioni internazionali ha attivamente e costantemente partecipato. È stato membro dell'Accademia Fiorentina delle Arti del Disegno. Sue opere si trovano alla Biblioteca Reale di Bruxelles, alla Konstakademie di Stoccolma, alla Galleria d'Arte Moderna di Roma, al Museo di Ca' Pesaro a Venezia, al Gabinetto delle Stampe dell'Università di Pisa, al Museo Diocesano di Trento, alla Calcografia Nazionale di Roma, ai Musei Civici di Asti, Udine, Pordenone, Milano, Brera, Cremona etc. Molte le mostre collettive e personali. Per citare le più recenti tra quest'ultime: 1993, Milano, Palazzo Dugnani; Triennale dell'Incisione a Pordenone nel 1994; alla Biennale dell'Incisione "Alberto Martini" a Oderzo nel 1996. Nel 1998 espone su invito dell'Associazione "Premio Internazionale Biella" per l'incisione e nel 1999 espone su invito al Museo d'Arte Moderna a Worcester (G.B.). Infine nel 2000 espone alla Galleria "la Bottega" di Gorizia, nel 2001 alla Galleria "la Piazzetta" di Udine e nel 2002 alla Galleria "Andromeda" di Pesaro. Muore il 4 marzo 2002 a San Vito al Tagliamento.

Le immagini del libro e della mostra sono state messe a disposizione dall'Archivio Fotografico del Centro Regionale di Catalogazione e Restauro di Villa Manin di Passariano (Ud)

La mostra verrà inaugurata presso l'Auditorium del Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone, via Concordia 7

Sabato 15 settembre 2007, ore 18.30

Intervengono
Luciano Padovese
Giancarlo Pauletto

Nell'occasione sarà presentato il volume "Virgilio Tramontin FRIULI"

La S. V. è invitata

Maria Francesca Vassallo
Presidente Centro Iniziative Culturali Pordenone



Partecipazione



Comune di San Vito al Tagliamento



FONDAZIONE CUP

Collaborazione



FRIULADRIA CREDIT AGRICOLE



CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI PORDENONE

VIRGILIO TRAMONTIN FRIULI

Mostra antologica

A cura di
Giancarlo Pauletto

380° mostra d'arte
15 settembre - 4 novembre 2007

Galleria Sagittaria
Pordenone, via Concordia 7

Ingresso libero
Feriale 16.00 - 19.30
Festivo 10.30 - 12.30, 16.00 - 19.30
Chiuso 1 novembre

Coordinamento
Maria Francesca Vassallo

Volume in galleria

Durante la mostra sono previste visite guidate

Informazioni:
Centro Iniziative Culturali Pordenone
via Concordia 7 - Telefono 0434.553205
www.culturacdspn.it - cicip@culturacdspn.it

sagittaria

Rassegna di cultura del Centro Iniziative Culturali Pordenone

N. 316 (Anno XXXVI - Settembre 2007) Sped. in a.p. 70%. Filiale di Pn Redazione: via Concordia, 7 33170 Pordenone - Telefono (+39) 0434.553205 - Telefax (+39) 0434.364584. Autorizzazione del Tribunale di Pordenone n. 72 del 2 luglio 1971. Direttore responsabile Maria Francesca Vassallo. Progetto grafico DM4-B&C Associati. Stampa Tipografia Satorre srl - Pordenone. Art. 7 d. lgs. n. 196/2003: i suoi dati sono usufruiti dal Centro Iniziative Culturali Pordenone per informazione sulle attività promosse dall'Associazione. L'art. 13 le conferisce il diritto di accesso, integrazione, aggiornamento, correzione, cancellazione e di opposizione, in tutto o in parte, al trattamento dei dati. Titolare del trattamento: Centro Iniziative Culturali Pordenone, Via Concordia 7

In copertina: Castello di Zoppola (part.), 1941



VIRGILIO TRAMONTIN FRIULI

Mostra antologica

La Mostra e il Libro

Questa esposizione alla Sagittaria raccoglie le incisioni che costituiscono la sequenza del volume «Virgilio Tramontin - Friuli», edito in duplice edizione: una prima della Tipografia Sartor, numerata, per conto della Fondazione CRUP; una seconda del Centro Iniziative Culturali Pordenone.

La pubblicazione intende essere contemporaneamente un omaggio a Virgilio Tramontin e alla terra friulana.

Virgilio Tramontin (San Vito al Tagliamento 1908-2002) incisore, pittore, disegnatore, è stato uno dei massimi artisti friulani del Novecento, e uno dei più noti e apprezzati incisori italiani.

Ha partecipato, durante la sua vita, a moltissime mostre in Italia e in Europa, tra cui la Biennale di Venezia.

Nelle oltre mille lastre da lui incise il paesaggio friulano – la campagna, il mare, la montagna, le città, i monumenti, i castelli, le acque e i cieli – è assoluto protagonista in raffigurazioni di grande capacità tecnica e di alto valore poetico, ciò che lo mette giustamente a fianco di altri due grandi poeti del Friuli, Ippolito Nievo e Pier Paolo Pasolini.

Quest'ultimo fu uno dei suoi primi estimatori, lo coinvolse tra l'altro nella fondazione della celeberrima «Academiuta di lenga furlana», e nella pubblicazione degli «Stroligut».

La pubblicazione consiste in un racconto visivo sul Friuli fatto attraverso le più belle tavole incise di Tramontin, partendo da paesaggi di montagna di pianura e di mare, riposando in un cuore centrale che è San Vito al Tagliamento, città della vita dell'artista, ricordando poi luoghi delle tre provin-



Fonte di Venciarado, 1938, (part.)

cie friulane, citando borghi e contrade, ville e castelli. Un entusiasmante giro d'orizzonte, che esalta le caratteristiche storiche e paesaggistiche della regione, oltre che la maestria dell'artista.

Nel volume questo viaggio per immagini è accompagnato da una introduzione di Luciano Padovese e da una sorta di "racconto" di Giancarlo Pualetto, che riunisce in una considerazione estetica e storico-artistica.

Tutte le notizie tecniche e biografiche necessarie per inquadrare l'autore e le sue opere sono contenute nel "catalogo" posto alla fine del libro.

Esso è di formato orizzontale – ciò che meglio si presta alla riproduzione delle incisioni –, di ampie dimensioni, di 132 pagine, rilegato e munito di custodia.

Esce nell'immediata vigilia del centenario della nascita di Virgilio Tramontin e in concomitanza con l'edizione 2007 di Pordenonelegge.it.

G.C.P.



Udina, le Grazie, 1947

Virgilio Tramontin simbolo del Friuli

L'incontro con le incisioni di Virgilio Tramontin risale all'epoca della nostra prima giovinezza, quando l'artista esponeva alla Galleria comunale dei Molini di Portogruaro. Ricordiamo ancora quell'impatto che crediamo abbia notevolmente contribuito a determinare in noi quel grande interesse per l'arte in generale, e per l'incisione in particolare, che ci sta accompagnando da tutta una vita. Ci affascinavano e destavano meraviglia i misteriosi passaggi che riuscivano a determinare quei ricami delicatissimi che erano le tavole del Tramontin.

Fossero di piccola o meno piccola dimensione, sempre un grande mondo. Un albero o uno scorcio di paesaggio: perfetti nella loro composizione, come si può vedere anche negli ingrandimenti del libro edito in occasione della mostra; intrisi della medesima atmosfera. E già ci pareva di poterla interpretare, tale atmosfera, come la vera cifra dell'arte dell'incisore sanvitese; la sua aura poetica che avremmo poi riconosciuto in tantissime opere uscite dal suo grande talento.

Espressione di una personalità che faceva esatto pendant con le sue opere.

Fine, signorile, essenziale, per certi versi misterioso e nel contempo diretto. Un personaggio stimato, in Italia e all'estero, per le sue doti di artista e di uomo, il quale tuttavia conservava la semplicità disarmante e generosa che lo portava sempre a ringraziare, quando semmai era lui a dare lustro e prestigio a chi poteva accostare i suoi lavori, per mostre o pubblicazioni. Ne sappiamo qualcosa, specie dopo averlo avvicinato prima in occasione di iniziative d'arte e quindi anche grazie a un



Gorizia, 1949

sodalizio con la sua primogenita Linda, che del Centro da noi diretto era diventata collaboratrice importante fino al giorno della tragica scomparsa.

Legato totalmente alla sua terra di origine, non c'era nulla in lui di localistico inteso nel senso restrittivo della parola. Semmai, alla stregua di Pier Paolo Pasolini e David Maria Turolfo, riusciva a convincerci di quanto andavamo grado a grado capendo: che la vera poesia, la vera arte, la vera cultura è quella che sa trasformare i piccoli elementi della propria quotidianità in simboli universali di umanità. In questo senso, Virgilio Tramontin, come i due grandi poeti da noi qui citati e come non molti altri artisti del Friuli, può ben essere interpretato come un simbolo di un territorio da amare e stimare per una preziosità unica e senza confini.

Vorremmo poter motivare, in questo contributo, le nostre affermazioni, per quanto impegnative esse possano apparire. Per noi una specie di filosofia, vissuta, ma anche motivata sulla scorta di grandi pensatori. Uno per tutti, Emmanuel Mounier, che ha influenzato e forse anche determinato fondamentali correnti di pensiero del secolo scorso.

Egli afferma che la «cultura non è un settore, ma una funzione globale della vita della persona. Per un essere che si forma, e che si forma sviluppandosi, tutto è cultura: il funzionamento di una officina, la formazione di un corpo, il sostenere una conversazione o lo sfruttare un terreno. Ciò significa che non esiste una cultura davanti alla quale ogni altra attività sarebbe incolta (un «uomo colto»), ma tante culture diverse quante sono le attività: e bisogna ricordare questo fatto alla nostra civiltà libresca» (da *Il personalismo*). Uno scrittore francese, contemporaneo di Maritain, traduceva lo stesso concetto con una espressione incisiva: «Penser avec les mains».

Per noi è risultato un modello di tale principio fondamentale che, trattando di cultura, comprende ogni espressione che elevi la persona nella sua globalità. L'arte in primo luogo, nella sua efficacia di sintesi simbolica, e quindi evocativa pure nella sua emozionalità. Per questo, parlando di Tramontin e di quanto egli rappresenta per il Friuli come artista e come uomo, ci è parso di accostarlo innanzitutto a Pasolini, che a San Vito ebbe modo di apprezzare l'opera dell'allora ancor giovane incisore e pittore. Il poeta casertese trasse le ispirazioni alte della sua produzione letteraria a partire dalle minuscole dimensioni di piccole borgate: prima del paese di sua madre, poi della stessa capitale. Emozioni che arrivarono ad assumere significati globali e universalmente riconosciuti proprio a partire da quelle schegge di umanità che ai più non potevano che apparire il tutt'altro della poesia e del racconto letterario.



La anara, 1964, (part.)